

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.  
2014/2015

<b>_Cognome</b>	<b>VETTORATO</b>
<b>_Nome</b>	<b>ELENA</b>
<b>_Matricola</b>	814924
<b>_Anno di corso</b>	2.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN ENGINEERING
<b>_Sezione</b>	
<b>_e-mail</b>	elenavettorato1@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	TECHNISCHE UNIVERSITEIT EINDHOVEN
<b>_Stato</b>	PASESI BASSI
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	NL EINDHOV17
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### Testo

La mia esperienza alla Tu/e è stata sicuramente positiva ed interessante. Trovandomi al secondo anno di laurea magistrale avrei dovuto sostenere un esame opzionale da 6 crediti e il tirocinio da 15; tuttavia la Tu/e permette di seguire solo un intero semestre da 30 CFU, composto da un corso progettuale (PROJECT) e 2 corsi teorici (ASSIGNMENT), che comunque corrispondono ad un monteore totale un po' inferiore rispetto ai corrispettivi corsi del Polimi.

La scelta dei corsi prima dell'inizio dello scambio è risultata un po' difficile, a causa di una certa difficoltà nel reperire informazioni. Queste iniziali difficoltà non devono però scoraggiare, poiché questa scelta preliminare può essere modificata più avanti ed è sempre possibile contattare gli uffici dell'università per chiarimenti. Personalmente ho cercato di attenermi a quanto fatto dagli studenti andati in scambio negli anni precedenti, scegliendo quindi corsi appartenenti al Bachelor, non avendo io alcuna esperienza in elettronica e programmazione.

Molto semplice è stato invece il reperimento della casa, per cui puoi fare richiesta contestualmente alla domanda di ammissione alla Tu/e, grazie all'agenzia Vestide convenzionata con l'università; in questo modo godi anche di un canone di affitto agevolato.

All'arrivo è stato abbastanza semplice sbrigare le faccende burocratiche ed entrare nell'ottica del diverso sistema educativo; gli studenti erasmus infatti vengono "guidati" in questo senso durante la settimana introduttiva.

Si può dire che l'approccio educativo della Tu/e è sostanzialmente individualista: ciascuno studente "progetta" il suo percorso di studi secondo i suoi interessi e i suoi obiettivi. Questo significa che deve essere in grado di esporre la propria visione sul design e sul tipo di designer che vuole diventare e stilare una serie di obiettivi concreti da raggiungere, per sviluppare le competenze necessarie al suo futuro. Tutto ciò viene messo per iscritto ad inizio semestre nel Personal Development Plan e la scelta del tema di progetto e degli assignment deve essere coerente con quanto scritto in questo documento. Come dicevo, è comunque possibile modificare la scelta dei corsi e anche il PDP (adducendo riflessioni opportune). "Riflettere" è una costante del metodo Tu/e.

Altra differenza rispetto al Polimi è il basso numero di ore di lezione effettive; altro riflesso del carattere individualista di questo sistema educativo. La maggior parte del lavoro è demandato infatti all'interesse e volontà del singolo studente, con risultati molto variegati. In generale

comunque, lo studente che ha voglia di impegnarsi trova risorse e professori sempre molto disponibili e aperti in un rapporto praticamente tra pari.

Personalmente sono molto contenta sia dei due corsi teorici che del tema di progetto scelto. Come corsi ho seguito "Social Innovation" che ci ha permesso di testare i nostri progetti con i reali utenti per cui erano stati pensati, e "Creative electronics" che insegna le basi dell'elettronica ed Arduino, principale motivo per cui scegliere la Tu/e come destinazione di scambio. Questo corso è stato anche sicuramente utile, per riuscire poi a realizzare il prototipo funzionante (in genere richiesto) del corso progettuale vero e proprio. Per quest'ultimo trovo che il sistema Tu/e sia molto valido: ad inizio semestre ogni studente, indipendente dall'anno di studio, può scegliere il tema progettuale su cui lavorare, tra un insieme di proposte molto variegato. Questo metodo lo porta sicuramente ad appassionarsi maggiormente e a lavorare con più interesse.

Il progetto è in genere individuale, anche se gli studenti vengono divisi in piccoli sottogruppi e ad ognuno dei quali è assegnato un coach, una figura assimilabile ad un professore che supervisiona ciascun componente del gruppo per tutta la durata del semestre. Il corso non prevede lezioni vere e proprie ma revisioni, che si svolgono talvolta individualmente e talvolta in gruppo; in questo caso esse diventano degli incontri molto informali in cui ognuno racconta con presentazioni, modellini, disegni o semplicemente a voce, l'avanzamento del suo progetto, e chiede, e dà, feedback agli altri componenti del gruppo e al coach. Quest'ultima attività è senza dubbio molto apprezzata dai coach, e anche dagli studenti olandesi, ed è importante anche tenerne conto, in vista della stesura del report finale, che dovrà riportare dettagliatamente il processo progettuale e le riflessioni dietro le scelte fatte. E' inoltre molto utile tenere traccia fin dall'inizio di tutti i passaggi effettuati. In generale l'esperienza di questi incontri è stata molto positiva: il clima era sempre rilassato e costruttivo, mai competitivo. Nella maggioranza dei casi gli studenti olandesi si rivelano gentili e parecchio disponibili, anche se mantengono una certa distanza per lungo tempo, se si prova ad instaurare un vero e proprio legame di amicizia. Risulta sicuramente più facile fraternizzare con gli altri studenti erasmus, con cui si entra in contatto nella settimana introduttiva o anche solo vivendo nelle stesse case dell'agenzia Vestide.

Un altro aspetto particolare è il metodo di valutazione. Non ci sono infatti dei veri e propri voti, ma dei giudizi chiamati feedback ossia brevi descrizioni qualitative (non quantitative) della "performance" dello studente nei vari corsi. Lo studente riceve un feedback per ogni singolo corso seguito e poi un feedback sull'andamento complessivo del semestre. Quest'ultimo è ad opera di un altro docente, che incontrerai per la prima volta solo all'esibizione finale di tutti i progetti. Egli assisterà alla presentazione del tuo progetto, leggerà il PDP e il tuo showcase (ovvero un sito web in cui riporterai tutto il lavoro svolto nel semestre) e i feedback che hai ricevuto, si consulterà con il tuo coach di progetto e infine ti convocherà per un breve colloquio. Dopo qualche giorno scriverà il suo feedback.

Personalmente sono stata abbastanza fortunata, perché la mia coach mi ha seguito non solo nel progetto, ma anche nella stesura del PDP e nella costruzione dello showcase. Quest'ultimo infatti ha una struttura abbastanza rigida per quanto riguarda i contenuti, mentre le scelte stilistiche sono lasciate totalmente allo studente. Gli studenti lo realizzano o scrivendone materialmente l'html o utilizzando Adobe Muse, un software molto simile ad Illustrator, che permette di realizzare il sito anche a chi non sa programmare. Si tratta di un lavoro abbastanza lungo quindi in ogni caso, il consiglio è quello di non iniziare da zero l'ultima settimana prima della consegna.

La mia prima impressione della città di Eindhoven è stata abbastanza negativa. Il giorno in cui sono arrivata nevicava molto e raggiungere la casa con le valigie non è stato facile; inoltre anche il paesaggio tendenzialmente grigio/marrone, composto da edifici tutti uguali sulla strada dall'aeroporto a Vestide, era abbastanza desolante. Tuttavia piano piano, non facendosi troppo

scoraggiare dal tempo incredibilmente variabile, e in sella alla propria bici, assolutamente indispensabile visto anche il costo dei trasporti, si scopre una città abbastanza graziosa, a misura d'uomo, provvista di tutti i servizi necessari ad uno studente, locali e parchi, godibili a pieno nella bella stagione, e di parecchie aree verdi anche nelle zone residenziali. Da Eindhoven si possono inoltre raggiungere facilmente in treno altre città olandesi, più caratteristiche come Rotterdam, Utrecht e ovviamente Amsterdam, come anche il vicino Belgio.

Grazie alla presenza di tre Università la gran parte della popolazione è formata da giovani studenti e ricercatori, dunque è sicuramente una città vivace e ricca di opportunità.

In conclusione consiglio vivamente l'esperienza Erasmus a chiunque, non solo per acquisire nuove conoscenze e arricchire il proprio curriculum, per il quale la Tu/e è certo un'ottima destinazione, ma anche come esperienza di vita, che ti porta a metterti alla prova in un contesto diverso, relazionandoti con persone provenienti da tutto il mondo e in definitiva a vivere esperienze che non avresti mai occasione di provare altrimenti, e che ricorderai per tutta la vita.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milan  
Firma Converto